

FAKE MEAT

L'Europa vuole hamburger e scaloppine vegetali

Chiarello a pag. 23

La campagna Copa-Cogeca



Compromesso in seno al pacchetto sulla Pac. Vietate le dizioni legate alla zootecnia e alle Ig

Il tempo delle scaloppine vegane

L'Europarlamento verso il sì alle denominazioni fake meat

DI **LUIGI CHIARELLO**

Verso la scaloppina vegetale e l'hamburger vegano, ma strada sbarrata alla bistecca di soia, alla costoletta di tofu o alla cotoletta di grano. Il compromesso raggiunto in seno all'Europarlamento sulla cosiddetta *fake meat* - che andrà al voto dell'emiciclo Ue tra oggi e venerdì, assieme all'intero pacchetto sulla futura Politica agricola comune - «punta su una netta distinzione tra denominazioni legate alla produzione e alla tradizione zootecnica e denominazioni generiche, indicative della mera forma»: lo rivela a *ItaliaOggi* l'eurodeputato **Paolo De Castro**, raggiunto nella serata di ieri al termine dei negoziati sulla futura Pac. Così, l'utilizzo delle denominazioni legate al patrimonio storico e produttivo zootecnico sarà vietato al mondo vegetale, mentre nei menù del mondo veg sarà possibile far ricorso a denominazioni di prodotto, mutuata dalla tradizione carnivora, ma ormai considerate generiche, «per indicare forme e tagli di pietanze vegetali». E c'è di più: i gourmet vegani, vegetariani e fruttariani dovranno rinunciare anche «all'utilizzo di denominazioni da origine animale legate alle Indicazioni geografiche»; non sarà possibile, ad esempio, impiattare la porchetta di farro o servire in tavola un bue grasso di seitan, visto che la porchetta di Ariccia è una Igp (indicazione geografica protetta) e il bue grasso di Carrù ha un suo consorzio di tutela.

IL COMPROMESSO SULLE COSIDDETTE *meat denominations* fa parte di uno dei tanti accordi, relativi ai 430 articoli del pacchetto per la futura

Politica agricola comune (2023-27), che dalla serata di ieri sono al voto degli eurodeputati. In particolare, è all'interno della regolamentazione sull'*Organizzazione comune di mercato* (Ocm) dei prodotti agricoli.

Intanto, a Bruxelles infuria da giorni la polemica. **Luigi Scordamaglia**, presidente di **Assocarni** chiede «più trasparenza per i consumatori». Con lui, molti allevatori e industriali europei della carne, che considerano l'utilizzo di termini come «salsiccia vegetale» fuorvianti dal punto di vista nutrizionale, perché «in termini di vitamine, zinco e ferro un prodotto non a base di carne non ne apporta neanche una minima parte», spiega Scordamaglia; la scorsa settimana, diverse associazioni aderenti al **Copa-Cogeca** hanno lanciato una campagna nei palazzi delle istituzioni Ue, denominata: «**Ceci n'est pas un steak**» («*Questa non è una bistecca*», ndr), in riferimento al disegno della pipa surrealista dell'artista belga **René Magritte**.

L'iniziativa esortava la plenaria dell'Europarlamento ad approvare un emendamento - il 165 del regolamento Ocm, approvato in commissione agricoltura e sviluppo rurale - in cui si precisava che denominazioni come «bistecca», «salsiccia» e «hamburger» dovessero essere riservate esclusivamente a prodotti contenenti carne.

LA POSTA IN GIOCO. La partita, va detto, non è di poco conto: il mercato dei prodotti alternativi alla carne è in crescita e a livello mondiale ha raggiunto i 4,6 mld di dollari in valore. Entro i prossimi quattro anni

dovrebbe superare i 6 mld e il 39% del suo volume d'affari sarà in Europa. In Italia, le città più «vegane» sono Bologna, Piacenza e Firenze, ma la capitale europea del veg è Berlino.

Così, Scordamaglia ha lanciato il suo *j'accuse*: «Invece di tutelare gli interessi di poche multinazionali, le forze parlamentari tutelino gli interessi dei produttori e allevatori che si sforzano di produrre carne naturale in maniera sempre più sostenibile». In effetti, negli ultimi anni, diversi top player dell'industria alimentare, tra cui **Findus**, **Unilever**, **Nestlé**, **Mc Donald's**, **Burger King** e **Kellogg's**, hanno implementato attività di sostegno alla produzione e distribuzione di alimenti a base di soia, denominati, appunto, «hamburger vegano», «salsiccia veg», ecc.

Collocati su posizioni opposte rispetto al mondo della carne, questi colossi del food sostengono le denominazioni vegetali, anche alla luce della transizione verso sistemi alimentari più sostenibili in termini di emissioni in atmosfera e salute dei consumatori, in coerenza con quanto previsto dalla strategia lanciata dalla commissione Ue, denominata *Farm to fork*, che punta su una drastica riduzione del consumo di carni rosse.

L'ASSEDIO AL MADE IN ITALY. Ma lo scontro sulle denominazioni tra zootecnia e colossi del food ricorda anche un'altra battaglia, ingaggiata in seno alle istituzioni europee, che vede ancora una volta contrapposti gli allevatori e i big mondiali dell'alimentare. Questa partita oggi rappresenta una minaccia per il giro d'affari delle principali produzioni di qualità *Made in Italy*: si tratta della futura adozione di un'uni-

ca etichetta nutrizionale europea degli alimenti. Su questo fronte, da una parte c'è il modello di etichettatura francese a semaforo, denominato *Nutriscore*, che prescinde dalla dieta alimentare del singolo e (con un bollino colorato, associato a lettere dell'alfabeto dalla A alla E) premia o penalizza i prodotti alimentari, in base al loro contenuto di zuccheri e grassi. Così facendo, il Nutriscore finisce per promuovere il consumo di prodotti interamente industriali e di bevande *sugar free*. E disincentiva l'acquisto di alcune tra le Dop più rilevanti della tradizione agroalimentare italiana - come il Parmigiano Reggiano, il Grana Padano, il Prosciutto di Parma, il San Daniele, ecc. - che hanno un importante e valido valore nutrizionale, se inserite in un corretto regime alimentare.

Sull'altro versante, c'è la proposta di etichettatura nutrizionale avanzata dal governo italiano e denominata *NutrInform battery*, che informa i consumatori circa l'apporto nutrizionale del singolo alimento in base al peso, rapportato, però, al corretto regime dietetico medio di un adulto.

—© Riproduzione riservata—